

Opere energetiche? Non sotto elezioni

Il governatore toscano che fa dietrofront sulla geotermia, il Comune di Trento che ferma un impianto per smaltire rifiuti, il no al gasdotto Tap in Puglia: a ridosso del voto, la politica si blocca. Insensibile a sviluppo e investitori.

di Alessandro Beulcke *

Al Nord un impianto «gasplasma» per lo smaltimento dei rifiuti speciali con produzione di energia, al Centro una centrale geotermica, una condotta del gas nel Sud. Cos' hanno in comune? Innanzitutto, il denaro: sono investimenti privati di imprese e fondi che puntano sull'Italia. Escludiamo per il momento la condotta del gas, la Tap (Trans adriatic pipeline), che da sola vale circa 40 miliardi di euro, perché è un'opera che prima di approdare dove dovrebbe, e cioè a Melendugno in provincia di Lecce, attraversa molte nazioni, dall'Azərbaycan alla Grecia. I progetti restanti ammontano a circa 130 milioni: 80 milioni del fondo di venture capital americano Lge, Leverage green energy, in Trentino per l'impianto gasplasma, e 50 milioni della svizzera Itw Lkw in Umbria per la centrale geotermica. Solo nella geotermia, altri operatori sarebbero pronti a investire ulteriori 500 milioni nel centro Italia.

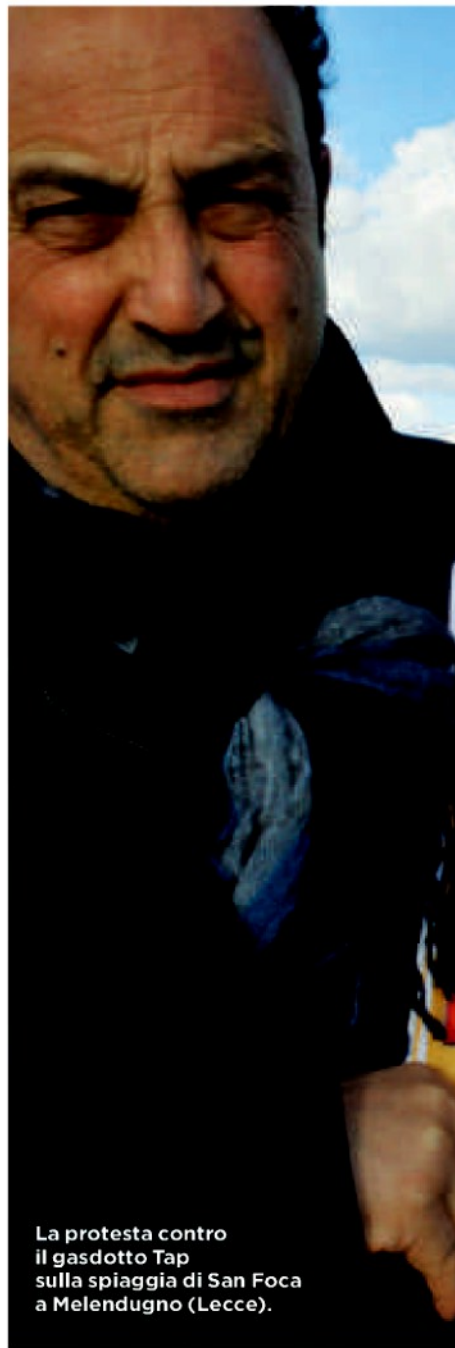
Peccato però che il consiglio regionale toscano abbia promosso una moratoria semestrale sui permessi di esplorazione. La stessa regione dove il suo presidente Enrico Rossi, del Pd, solo qualche settimana fa ha firmato un protocollo d'intesa con l'associazione Rete geotermica per lo sviluppo dei progetti. Schizofrenia? No, elezioni di primavera. Ecco il «Nimto», ovvero «Not in my term of office», non nel mio mandato: l'evoluzione politica della sindrome «Nimby», Not in my backyard,

non nel mio cortile. In parole povere, discutere di progetti sotto elezioni non è certo considerato un buon metodo per ottenere gradimento tra i cittadini elettori. E pazienza se poi l'investimento svanisce e la disoccupazione incalza.

Il «Nimto» prevale anche nel civillissimo Trentino, dove il fondo Lge, pur avendo avviato un percorso di dialogo e confronto con la popolazione, ha ottenuto un nient da parte di minoranze rumorose. Minoranze sì, ma bastano per mettere un momentaneo freno alla politica locale sotto elezioni comunali. Eppure, l'impianto risolverebbe un piccolo scandalo che accomuna il Trentino alla Campania, dove si sa che parte dei rifiuti domestici prende la rotta dei termovalorizzatori olandesi, via nave, a spese dei contribuenti. In Trentino non si tratta di rifiuti domestici ma speciali, cioè quelli delle industrie: ogni anno 200 mila tonnellate prendono la rotta dell'Europa centro-orientale, stavolta via camion, dove vengono smaltiti in vecchi termovalorizzatori. L'impianto di Lge si propone di smaltirne parte considerevole in loco, senza incenerimento, quindi senza emissioni, ottenendo energia elettrica rinnovabile.

Cosa succede dunque all'Italia? Prova a rispondere Francesco Delzio, autore del libro *Opzione Zero*, che conosce questi fenomeni da vicino come direttore delle relazioni esterne di Autostrade: «Negli ultimi 20 anni, nella gran parte dei casi in cui un ministro, un sindaco, un

**500 MILIONI
GLI
INVESTIMENTI
IN ATTESA
PER IMPIANTI
GEOTERMICI**



La protesta contro il gasdotto Tap sulla spiaggia di San Foca a Melendugno (Lecce).

dirigente pubblico si è trovato di fronte ad una decisione strategica, ha scelto in realtà l'opzione zero. Ha deciso di non decidere per non assumersi responsabilità».

Le imprese che investono in Italia, però, chiedono alla politica solo questo: tempi certi e snellimento della burocrazia. Cioè decidere, con responsabilità. Ma se per fare questo le imprese si appellano agli organi di stampa, in Italia gli effetti pos-



sono essere sorprendenti. Come quell'accorata lettera di protesta del comitato No Tap al presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, con intervento sulla Commissione di vigilanza Rai, con richiesta di replica in merito alla partecipazione dell'amministratore delegato dell'azienda a una trasmissione tv. Addirittura. Come se un'impresa non avesse il sacrosanto diritto, anzi il dovere, di dialogare e infor-

mare sul suo operato. La lettera ha fatto ottenere l'effetto sperato al sindaco Nimby di Melendugno, invitato poi in trasmissione. Niente di male, non siamo in politica e non c'è par condicio: tv, radio e giornali danno spazio a chi desiderano. Spiace però constatare come sia lo stesso sindaco che da una parte lamenta la mancanza di confronto pubblico e dall'altra rispedisce al mittente la richiesta di Tap, nel 2013, di

organizzare un consiglio comunale aperto e trasparente. È l'effetto Grillo (un altro no, stavolta al contraddittorio) che ci ricorda come si chiude una bellissima canzone di Fabrizio De André: «Mentre il cuore d'Italia, da Palermo ad Aosta, si gonfiava in un coro di vibrante protesta». Segue frinìo di cicale. Non saranno grilli, ma quasi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* presidente del Nimby Forum